

DAL CONSIGLIO

Il sindaco sul Ridolfi
"Compagnie aeree
pronte a investire"

Nonostante tutto, il sindaco Roberto Balzani dice che continua a lottare per l'aeroporto Ridolfi. Rispondendo a due question time ieri pomeriggio in Consiglio comunale (del Gruppo misto e Lega Nord, preoccupati per il futuro dei lavoratori), il sindaco ha detto di aver incontrato anche ieri rappresentanti di alcune "compagnie aeree internazionali disponibili a investire soldi nell'ambito del piano Enav", da mesi già a disposizione del ministero ma ancora fermo. In realtà "ogni settimana ci sono compagnie internazionali disponibili a investire in presenza di Enav o meno: io ho risposto che per noi andrebbe bene sia un investimento privato in senso stretto sia una collaborazione con l'ente nazionale". In tutto questo, ha ribadito Balzani, "è chiaro che la Regione non ci aiuta e che anche il ministero è in stallo, c'è già stata un'interrogazione al ministro da parte dei deputati forlivesi". In merito alle indiscrezioni sulla nuova versione del piano nazionale degli aeroporti che declasserebbe Forlì a scalo regionale (niente contributi da Roma), Balzani non si scompone: "Il piano Lupi ha ripreso quello di Passera quasi totalmente, ma noi non l'abbiamo visto e ancora deve essere presentato alle Regioni. Ho chiamato Massimo Garbini (amministratore unico di Enav, ndr) e ho capito che sul piano di Enav per il Ridolfi non cambierebbe nulla". In ogni caso, ha chiarito Balzani, è escluso che se lo scalo verrà declassato il Comune o la Regione metteranno altri soldi: "Non ci saranno carrozzoni pubblici ma solo gestioni virtuose".

Il sindaco Balzani ha anche risposto ad un question time sull'episodio violento al parcheggio Montefeltro: "Il centro non è in preda a bande criminali come si vuol far credere. Non lo dico io ma le forze dell'ordine".

Confcooperative, Mirco Coriaci direttore

LA NOMINA Subentra a Pierlorenzo Rossi chiamato nell'organizzazione regionale. Parola d'ordine: continuità

Mirco Coriaci, 44 anni, originario di Faenza, funzionario del comparto agroalimentare per Confcooperative Forlì Cesena, è il nuovo direttore dell'Unione provinciale. Subentra a Pierlorenzo Rossi, che dopo avere ricoperto l'incarico dal 1998, è stato nominato direttore di Confcooperative Emilia Romagna. È il segno che la Confcooperative territoriale sta lavorando bene: anche il presidente nazionale è un forlivese, Maurizio Gardini, mentre la portavoce nazionale dei giovani cooperatori è Pamela Dellachiesa di Savignano. Il passaggio del testimone tra Rossi e Coriaci è avvenuto all'inizio di ottobre. Mirco Coriaci, una laurea in Giurisprudenza e diverse specializzazioni nel mondo agroalimentare, prima di diventare funzionario di Confcooperative ha avuto esperienze lavorative tutte all'insegna della Cooperazione.

"Sono molto onorato di assumere il nuovo incarico e consapevole della responsabilità che mi aspetta sia per il momento ancora difficile per l'economia del Paese e del nostro territorio, sia per la realtà con cui vado a misurarmi - ha detto il neo direttore Coriaci - Agirò in continuità, con la convinzione che la continuità è la migliore garanzia di successo: ciò che è stato seminato fino a oggi ha creato i presupposti per sviluppare una organizzazione sana e capace di interpretare al meglio la rappresentanza di un moderno sindacato di impresa come siamo oggi. Continueremo ad affiancare le imprese incrementando i servizi per le cooperative e le politiche in favore dei soci e delle persone con un contatto ancora più stretto".



Al vertice Pierlorenzo Rossi in regione, il presidente Stefano Lazzarini e il neo direttore Mirco Coriaci di Confcooperative Forlì Cesena

"Per ora nessuna fusione romagnola ma servizi migliori messi in rete"

"La nomina testimonia la volontà di valorizzare un gioco di squadra che finora ha dato buoni risultati - commenta il presidente dell'Unione Stefano Lazzarini - La scelta interna, totalmente condivisa dai nostri organismi, assicura anche quella continuità che ci ha comunque resi protagonisti, accanto alle nostre cooperative, pur in un momento difficilissimo per l'economia".

Emozionato per la chiamata in regione Pierlorenzo Rossi, ha dichiarato: "A questa organizzazione devo tutto. La cooperazione, oggi, può dare risposte ai giovani ma guardando anche agli aspetti sociali e umani, in modo diverso da come è avvenuto finora guardando solo a quelli economici e finanziari". E sul futuro dell'orga-

nizzazione e del percorso di gestione romagnola che si era intrapreso al momento dell'unificazione delle province, poi naufragata, Lazzarini ha ribadito la volontà di "non fare un frullato delle tre province, ma di volere certo un servizio che sia più leggero a livello economico, coinvolgendo le professionalità migliori".

Insomma, ha ricordato Rossi la riorganizzazione non deve avvenire solo per necessità economiche, ma strategiche. "Al momento, però - sottolinea - Confcooperative Emilia Romagna non ha dato indicazioni particolari: non c'è il progetto di fondere ma di valorizzare maggiormente le eccellenze in una rete regionale di servizi". (Ma. Ne.)

LE COOPERATIVE
NELL'ASSOCIAZIONE

247

Confcooperative Forlì Cesena rappresenta nel tessuto economico dei comprensori di Cesena e di Forlì, un sistema di 247 cooperative, 36.255 soci, 14.652 occupati e un valore della produzione di 3.774 milioni di euro. L'avvicendamento alla direzione dell'Unione provinciale tra Rossi e Coriaci è avvenuto il 1 ottobre.

GIUSTIZIA Presentato ieri alla Feltrinelli a Forlì il libro di Lionello Mancini

Le battaglie di cinque magistrati Ideali, scelte difficili e vite blindate

Dopo altre città ieri alla libreria Feltrinelli di Forlì è stato presentato "L'onere della toga", il libro che l'inviato del "Sole 24 Ore" Lionello Mancini ha scritto sulle vite di cinque magistrati. A presentarlo con lui uno dei testimoni raccontati nel libro stesso, il magistrato Lucia Musti, protagonista per la parte inquirente del sequestro e la morte del piccolo Tommy Onofri. Oltre alla Musti nel libro emergono i profili di Marco Ghezzi, Alessandra Dolci, Cuno Jakob Tarfusser e Fabio Di Vizio, il sostituto procuratore che ha lasciato da poco Forlì e che qui ha portato avanti inchieste importanti. Presenti il Procuratore della Repubblica

vita professionale e per sfatare molti luoghi comuni che tendono a ridurre i magistrati come se vivessero una sorta di "pensiero unico". È stato affrontato anche il tema del rapporto fra media e magistratura: un legame sempre più necessario per avvicinare la gente all'organo autonomo di giustizia. Per Lionello Mancini è fondamentale anche il buon rapporto che alcuni dei protagonisti del suo libro

hanno costruito, a volte senza alcuna preconstituzione, con la polizia giudiziaria che ha contribuito a rendere possibili certi percorsi giunti al termine con sentenze e una solida base istruttoria. Dunque un libro, edito da "Bur", che cerca di spezzare una lancia anche verso i magistrati. Senza nascondere però che il loro è un mestiere "poco popolare".

Raimondo Baldoni



L'autore Lionello Mancini e una protagonista del libro: il pm Lucia Musti

Fra le toghe il pm Fabio Di Vizio e i suoi casi giudiziari

blica di Forlì Sergio Sottani e il dirigente della Squadra Mobile Claudio Cagnini (che figura tra gli inquirenti di cui si parla nel libro). Le ragioni per le quali Mancini ha scritto il libro sono state evidenziate senza troppi sottintesi. In primo luogo per raccontare come alcuni inquirenti vivono la loro

L'IDEA DI DUE GIOVANI SPOSI

La donazione Rinunciano alla lista nozze per aiutare i bambini poveri



I giovani Patricia Garavini e Luca Mantellini, in occasione del loro matrimonio, hanno rinunciato alla classica lista nozze a favore dei bimbi di strada, orfani o abbandonati, aiutati dal progetto "Ciudad de la Felicidad" Guatemala, ideato e diretto dal forlivese Andrea Francia (nella foto). Il gruppo di volontari, che dall'interno del Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo opera per questa iniziativa, desidera ringraziare i giovani sposi e i loro generosissimi parenti, amici e conoscenti che hanno consentito di inviare in Guatemala poco meno di quattromila euro.

CASO WOK PRINCIPE. LA DIFESA DELL'ASSESSORE "Non abbiamo discriminato il funzionario che ha denunciato"

"Alessandro Ruffilli? Non è stato trasferito per un provvedimento disciplinare. È tornato all'incarico che ricopriva in precedenza come responsabile dell'ufficio occupazione suolo pubblico. Stesso inquadramento professionale, quindi contro di lui nessuna presa di posizione punitiva, anzi. Il nostro referente anticorruzione nominato in base alle norme vigenti ha chiesto il suo trasferimento il 16 luglio quando ancora non sapevamo della denuncia che aveva presentato contro i presunti tentativi di corromperlo. Così come tutto il settore dei pubblici esercizi è stato affidato ad un altro dirigente. Ruffilli dunque non è stato né sanzionato né demansionato". Lo ha detto ieri l'assessore al personale e al commercio, Maria Maltoni, rispondendo in Consiglio comunale ad un question time del consigliere del Pdl, Fabrizio Ragni, sul caso di Alessandro Ruffilli il funzionario che con le sue denunce ha dato il la all'inchiesta sull'apertura del ristorante Wok Principe. "Non mi sembra sia così - ha replicato Ragni - e comunque ora che sapete che lui è la vittima dovete revocare il trasferimento".